

The background is a dense, abstract composition of numerous small, overlapping circles and splatters in a wide range of colors, including blue, red, yellow, green, and purple. The overall effect is a vibrant, textured field of color.

PREMIO ■ BRAZZALE
ECCELLENTI PITTORI

Veneto Felice

MUSEO LE CARCERI ■ ASIAGO
31 luglio - 21 settembre 2021



La più antica tradizione italiana



PREMIO  BRAZZALE
ECCELLENTI PITTORI

Veneto Felice

"Veneto felice" è la mostra della cordiale identità veneta valorizzata dall'arte contemporanea. Un progetto del tutto originale, mai osato prima, composto di sole opere inedite, realizzate espressamente per essere esposte nel museo di Asiago.

MUSEO LE CARCERI  ASIAGO
31 luglio - 21 settembre 2021

 FABIO BIANCO

Mirano 1971. Ha studiato all'accademia di belle arti di Venezia e al politecnico di Valencia, in Spagna. Negli ultimi anni ha esposto più volte in Giappone e in Olanda oltre che, per limitarsi alle mostre personali, a Venezia, Colonia, Brema, Monaco di Baviera, Salonico, Londra... Nel 2011 ha partecipato al Padiglione Veneto della Biennale di Venezia e nel 2012 a Documenta di Kassel, a seguito di un invito memorabile essendo la rassegna tendenzialmente avversa ai pittori in generale e ai pittori italiani in particolare. Nel 2019-20 è presente con quattro enormi quadri (3 metri per 8) nell'aeroporto Marco Polo di Venezia Tessera: uno di essi rimarrà visibile in permanenza. Vive a Mirano, dove nacque Giandomenico Tiepolo e dov'è rinato il tabarro.

Ogni tela è vestita di colori vibranti, avvolta da una luce abbagliante che Bianco cattura attraverso l'utilizzo di foglied'oro ed'argento, una luce quasi irrealistica che si intesse tra le trame della tela creando ambientazioni sospese, scenografie dalla forte impostazione teatrale"

Marianna Perazzini

VANNI CUOGHI

Genova 1966. Dopo alcune stagioni polesane (i genitori sono di Castelmassa) ha studiato scenografia all'accademia di Brera e poi ha partecipato a mostre pubbliche da Milano a Pechino, a fiere internazionali da Bologna a New York, a biennali da Venezia (Padiglione Italia 2011) a San Pietroburgo. Sensibile ai temi religiosi (presente a "L'arte che protegge. Pittura contemporanea e sacro", Palazzo del Capitano del Popolo, Ascoli Piceno) così come al paesaggio ("Pittori fantastici nella Valle del Po", Padiglione d'Arte Contemporanea, Ferrara). Per Costa Crociere ha realizzato quattordici grandi quadri, con Allemandi ha pubblicato nel 2020 "Our strange days", libro che raccoglie gli acquerelli dipinti nei terribili giorni della quarantena pandemica, "documento per la memoria nostra e dei nostri nipoti". Insegna pittura all'accademia Aldo Galli di Como. Vive a Milano.

"I lavori di Vanni Cuoghi si configurano come perfette scatole narrative, contenitori di storie che l'artista ambienta liberamente nel passato o nel presente, entro una cornice spaziale rigidamente codificata, che somiglia al palcoscenico di un teatro miniaturizzato, luogo proiettivo per eccellenza. In questa pittura che si fa oggetto, box tridimensionale costruito con carta intagliata e acquarelli, disseminato di dettagli descrittivi, l'artista cristallizza gli episodi apicali di una narrazione aperta e, dunque, suscettibile a molteplici interpretazioni"

Ivan Quaroni



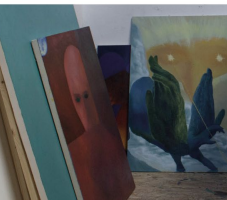


ALESSANDRO FOGO

Thiene 1992. Ha studiato in due capitali della pittura, a Venezia arti visive e ad Anversa specificamente pittura, ha vinto premi quali Combat e Arte Laguna, ha partecipato a collettive in Italia e a Londra. “Domani qui oggi” è il titolo della mostra generazionale, evento della Quadriennale di Roma, a cui ha partecipato nell’epocale 2020, e domani-qui-oggi potrebbe essere lo slogan per il suo lavoro in cui il futuro si fa presente. Vive a San Benedetto del Tronto.

“Le tele si presentano come fotogrammi di rituali e gesti di uno spirito senza tempo, raccontano la genesi e la storia delle idee e degli oggetti che riescono a sopravvivere al susseguirsi delle epoche, sedimentandosi nella realtà come frammenti di un passato non lontano. Questi oggetti si collocano in uno spazio indefinito, dove la loro funzione diventa ambigua; sono tracce del tentativo dell’uomo di comunicare con una realtà a lui superiore, strumenti di tradizioni, fedi, e culture diverse”

Martina Cavalli





L'INCANTO





MOSTRA **Veneto Felice**



GIULIANO GUATTA

San Felice del Benaco 1967. Artista per il quale si può riprendere la definizione di lombardo-veneto (il paese natale è al contempo in provincia di Brescia e in diocesi di Verona), dopo l'accademia di Brera comincia ad esporre ma nel 2008 non accontentandosi delle solite mostre fonda il Movimento di Ricerca e Pratiche di Liberazione del Segno (MRPLS) diventando Ginnasta del Segno, muovendosi fra disegno, pittura e performance, tra workshop al Mart di Rovereto e opere di arte sacra (del 2018 è il Politico della Terza Virtù, custodito a San Gimignano dalle monache benedettine vallombrosane). Negli ultimissimi anni partecipa a "L'arte che protegge. Pittura contemporanea e sacro" (Ascoli Piceno) e a "Pittori fantastici nella Valle del Po" (Ferrara), ancora una volta con un'opera di soggetto sacro. Insegna all'Accademia Santa Giulia di Brescia e risiede nell'Alto Mantovano, a Guidizzolo.

"Il ricordo non fotografa ma assume contorni plastici, ipotetici, labili. A ciò forse alludono le figure umane esili e slanciate, tracciate da Guatta con linee sobrie ed eleganti: è come se quelle figure avessero subito un processo di spoliazione; è come se con quei tratti fosse raffigurato il profilo dell'animo"

Paolo Montesperelli



MATTEO MASSAGRANDE

Padova 1959. Pittore, incisore, profondo conoscitore della storia dell'arte e delle antiche tecniche pittoriche, ha iniziato a esporre giovanissimo. Limitandosi agli ultimi anni è stato protagonista di mostre personali a Budapest, Lubiana, Augusta, Londra, Barcellona, Madrid, Beirut, Hong Kong, Taipei, Seoul, New York, Charlottesville, San Francisco, Melbourne: è pertanto uno dei pittori italiani più presenti all'estero. Nel 2011 il New York Times gli ha dedicato l'apertura dello speciale Arte e la Biennale di Venezia lo ha accolto nel Padiglione Italia curato da Vittorio Sgarbi. Recentemente alcune sue incisioni sono entrate a far parte del Gabinetto delle Stampe degli Uffizi di Firenze. Oltre a numerosi critici d'arte (uno su tutti: Edward Lucie-Smith) hanno scritto di lui Paolo Crepet, Milena Milani, Ermanno Olmi, Enzo Siciliano, Mario Rigoni Stern... Vive tra Padova e Hajós, in Ungheria.

"C'è qualcosa di diverso e di impalpabile nella tua pittura che ha a che fare col'idea del tempo. O meglio: col sentimento del tempo. Nei tuoi quadri, ogni cosa evocata è lì sospesa in quell'istante infinito che è l'incanto della poesia"

Ermanno Olmi



RAFFAELE MINOTTO

Padova 1969. Ha studiato pittura all'accademia di belle arti di Venezia e in seguito ha approfondito anche l'incisione, soprattutto acquaforte e puntasecca. Nel 1995 la sua prima personale padovana, nel 2002 la sua prima personale all'estero (a Parigi, dove tornerà spesso), nel 2009 l'importante collettiva "Contemplazioni" al Castello Sismondo di Rimini, nel 2011 la partecipazione alla Biennale di Venezia - Padiglione Veneto, nel 2013 l'esposizione dei grandi disegni alla Gran Guardia di Padova, nel corso degli anni molte altre mostre in Italia e all'estero (oltre alla Francia, Lussemburgo e Grecia). Lavora nel centro di Padova, in un palazzo aristocratico di via Euganea, e in provincia di Padova, in una villa aristocratica di Tribano.

"E allora ecco, nelle figure che ritrae, l'affiorare della riflessione giacomettiana sulla frontalità e la solitudine, lo scavare nella nudità dell'umano di Schiele; il disintegrarsi della figura e l'inquietudine di Bacon; l'energia del gesto e del colore futuristi, che scorre in uomini e paesaggi; la riflessione su luce colore e natura di Monet - soprattutto dell'ultimo Monet informale"

Michele Silvestrin



NICOLA NANNINI

Bologna 1972. Dopo gli studi classici si diploma presso l'accademia di belle arti della città natale. Dalla metà degli anni Novanta espone in Italia (luoghi pregiati come il Palazzo Reale di Milano e il Vittoriale) e all'estero, in particolare in Olanda, dato non casuale: come ha scritto Eugenio Riccomini "il nesso con Vermeer e non solo con Vermeer, ma anche con pittori come De Witte o Van Hoogstraten non è potuto non saltare agli occhi". Nel 2011 è stato invitato alla Biennale di Venezia e nel 2020 a "Pittori fantastici nella Valle del Po" (Padiglione d'Arte Contemporanea, Ferrara). Insegna pittura all'accademia Cignaroli di Verona. Vive tra Cento e Montebello Vicentino.

"Nannini coccolava i nostri occhi bisognosi di certezze con i lenti paesaggi della pianura. Erano sfilate di case. Di facciate messe tutte una accanto all'altra, dove la luce cadeva limpida come una benedizione a definire ogni angolo, ogni spigolo, ogni singolo mattone, ogni minimo brivido che scuoteva le tendine chiare di ogni finestra socchiusa. Davanti, in posa come per le foto di nozze, stavano gli abitanti di quelle case. La nitidezza dell'immagine era totale e inattaccabile, ogni dettaglio era perfettamente a fuoco. E questa consapevolezza ti si ficcava sotto la pelle direttamente, senza passare dal cervello e ti inchiodava lì davanti, catturato per sempre. Era l'incanto di un'immagine verissima e tuttavia deliziosamente artificiale"

Alessandra Redaelli





MANUEL PABLO PACE

Montecchio Maggiore 1977. Nonostante i nomi non è spagnolo, bensì figlio di genitori ispanofili (padre abruzzese e madre veneta). Dopo il liceo artistico a Valdagno e l'accademia di belle arti a Venezia, ha seguito la suggestione ispanofona vivendo per dieci anni fra Barcellona e Jerez de la Frontera, ed esponendo per la prima volta non in Italia bensì a Santiago del Cile. Ritrattista ottimista, paesaggista zanzottiano, non poteva che tornare nel Veneto Felice: oggi molte sue opere sono custodite a Bassano del Grappa, in The Bank Collection, la più ricca collezione di pittori italiani viventi, mentre la sua casa-studio si trova a Campese, il paese del grande maccheronico Teofilo Folengo.



"Le opere che compongono la costante ricerca di Pace non sono facilmente inquadrabili, componendosi di una pittura che abbraccia i toni vintage dei manifesti pubblicitari anni Cinquanta, nelle forme ancor prima che nelle tinte, e si nutre dell'ampiezza dei segni onirici. I ritratti, fedeli, calano i soggetti in ambientazioni surreali, in un passato imprecisato, componendo scene di genere dal gap temporale spiazzante"

Petra Cason





LA GRINTA



MOSTRA **Veneto Felice**

NERO/ALESSANDRO NERETTI

Faenza 1980. Artista in continua evoluzione a partire dalla ceramica, specialità della città natale, realizza opere, spesso ai confini dell'installazione e del concettuale, contenenti animali oppure segni. Nero, ovvero Alessandro Neretti, da intrepido samurai dell'arte contemporanea provoca la sociologia e resiste all'entropia. Le sue ceramiche sono state premiate nelle capitali della ceramica, a Gifu, in Giappone, a Faenza, a Grottaglie, il suo lavoro artistico complessivo è stato valorizzato al Pac di Milano, al museo Beelden aan Zee, in Olanda, e in un altro epicentro ceramico quale Nove (Palazzo Baccin). Vive a Schio.



"In un costante crescendo di cortocircuiti cognitivi ed emozionali, Nero ha proceduto negli ultimi dieci anni in un cammino intenso e serrato alla ricerca di una propria cifra stilistica. Consapevole delle tante sfide della contemporaneità, ha voluto provare l'autorità del predefinito ed inafferrabile storico retaggio e della regola museale e critica, per giungere ad una elaborazione acuta, ironica, irriverente ma ricercata di una propria iconografia, nutrendosi di immagini note e percorsi conosciuti, svuotati della propria originaria aurea per entrare prepotentemente nel suo personale graffiante linguaggio. Con Nero ogni mostra è una epifania sciamanica..."

Claudia Casali

ENRICO ROBUSTI

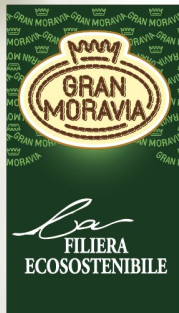
Parma 1957. Hanno scritto di lui, fra gli altri, Federico Zeri, Vittorio Sgarbi, Gene Gnocchi ed Edoardo Camurri. Ha esposto nel 2011 alla Biennale di Venezia e nel 2018 al Riso di Palermo. Oltre che in Italia gli sono state dedicate personali a Londra (Albemarle Gallery), Ginevra (Tox'n'Co), Utrecht (Morren Galleries), Kiel (Der blick aut die kunst). Una sua grande opera, quasi 11 metri per 3, è regolarmente esposta nelle diverse sedi del Museo della Follia. Vive a Parma.

“C'è sempre qualcuno che di fronte a un suo quadro non sa far altro che pronunciare un antipatico cognome pieno di consonanti cacofoniche: Grosz. Bravo, l'abbiamo capito che hai studiato, sono entrambi espressionisti. E con ciò? A parte i secoli diversi e i vestiti diversi e infiniti dettagli diversi, Grosz ce l'aveva con i ricchi, come se i poveri fossero dolci di sale; Robusti ha nel mirino l'intero consorzio umano, compreso quindi sé medesimo. Da quella parte c'è il Manifesto del Partito Comunista, da questa il Vangelo del 'Nessuno è buono' (Marco 10,18). E allora avrebbe più senso citare Hieronymus Bosch”.

Camillo Langone



LA POESIA



MAURO REGGIO

Roma 1971. Diplomato all'accademia di Belle Arti, all'inizio del Ventunesimo Secolo diventa ciò che furono Pannini e Piranesi ovvero il massimo vedutista romano del proprio tempo. I suoi paesaggi si trovano a Palazzo Madama, sede del Senato della Repubblica Italiana, al Grand Hotel di Roma, nei negozi Bulgari di tutto il mondo. Ne hanno scritto Luca Beatrice, Maurizio Calvesi, Rossana Campo, Paolo Manazza, Marcello Pera e Vittorio Sgarbi. Vive a Rocca di Papa.

"Mauro Reggio segue, da anni e con una ferrea intelligenza pittorica, un proprio percorso consapevole, colto, orgoglioso dei propri retaggi storici; un percorso nel quale l'esperienza, la memoria e l'invenzione si fondono per dare vita a immagini assolutamente e profondamente originali. Invece di riportare su tela ogni singolo elemento elimina quanto potrebbe alterare l'armonia perfetta della sua visione. Operazione che gli consente di arrivare a un lavoro che parte dalla realtà ma diventa un'immagine quasi di fantasia"

Emma Gravagnuolo





ELISA ROSSI



Venezia 1980. Cresciuta nel sestiere di Cannaregio, e precisamente ai Tre Archi, ha studiato all'accademia di belle arti, ovviamente di Venezia, ha esposto in Italia (anche al Mart di Rovereto e, nel 2011, alla Biennale), ha esposto all'estero (in Slovenia, negli Usa, a Berlino, più volte a Londra da Albemarle). I suoi quadri dolci e meticolosi sono presenti sulle navi di Costa Crociere e in The Bank Collection, a Bassano del Grappa. Vive nella "Marca gioiosa et amorosa", dividendosi fra la casa di Montebelluna e lo studio di Treviso.



"Pur partendo da un elemento reale il dipinto compie il suo passaggio lento in direzione dell'astratto, insistendo su un iperdecorativismo non ornamentale né gratuito. In particolare le piccole tele che rappresentano unicamente pizzi e merletti corrispondono al momento più sperimentale di questa nuova fase pittorica, il transito verso soluzioni forse imprevedute ma che dimostrano il coraggio della giovane artista veneta nel rinunciare a moduli consolidati"

Luca Beatrice

MARTA SFORNI

Milano 1966. Ha studiato architettura a Venezia, pittura a Milano, belle arti a Helsinki, ha esordito per l'appunto a Helsinki e poi ha esposto a Londra, Lussemburgo, Buenos Aires, New York, Vienna, Berlino, Zurigo, per dirne la considerazione internazionale. Ovviamente nel curriculum non manca l'Italia dove, a cominciare da Torino e dal 1998, ha partecipato a numerose mostre collettive e personali, in gallerie private e spazi pubblici. Suoi quadri si trovano nell'Ambasciata italiana di Berlino e nella grande Collezione Farnesina, a Roma (a fianco, tra gli altri, di un riferimento quale Giorgio Morandi). Dopo un lungo soggiorno berlinese, oggi vive a Venezia.

“Una pittura profondamente poetica e ricercata rappresentata su molteplici strati, con una malinconica focalizzazione sull'eleganza dell'ornamento, presentato come specchio, quale portatore del binomio storia e tempo. L'arte riflessa dentro a degli specchi, quelli che l'artista dipinge, nei cui rimandi si percepisce la profondità, l'infinito, la memoria e l'essenza di una città sfumata che ne è l'emblema: Venezia”.

Leda Lunghi



 **LORENZO TONDA**

Fiesole 1992. Nato in Toscana da madre di Mirano, insieme alla quale ha frequentato il Veneto degli avi, ha studiato pittura all'accademia di belle arti di Firenze. Esordisce nel 2017 con un grande murale nella città slovacca di Trenčín. La prima personale italiana è del 2019, presso lo Studio Rosai di via Toscanella, la via più pittorica e pittoresca di Firenze. Subito dopo è stato accolto nelle raccolte di The Bank Collection, Bassano del Grappa, e del Cineca di Casalecchio di Reno, il consorzio interuniversitario italiano per la ricerca informatica sulle cui pareti si trovano oggi la sua tela più tragica ("Imboscata a Baghuz") e cinque monotypi caricaturali ("Dibattiti parlamentari"), per dire l'ampio ventaglio tecnico e contenutistico dell'artista. Vive tra Firenze e Roma.

"Ci rimane solo l'arte, che si manifesta attraverso la mano ferma di un artista come Lorenzo Tonda che, opportunamente, spreca il tempo nel consumo aristocratico del proprio talento artigiano"

Gian Luigi Corinto



NICOLA VERLATO

Verona 1965. Cresciuto fra le vigne dei Colli Berici, folgorato a sette anni dalla “Flagellazione di Cristo” del Caravaggio, allievo di un monaco-pittore fra i nove e i quattordici, quindi studente di conservatorio a Verona e di architettura a Venezia, infine artista figurativo di plateale e riconosciuto talento (Biennali e Quadriennali e Palazzi Reali nel suo curriculum). La storica dell'arte Suzanne Hudson lo ha inserito in “Painting now” al fianco di David Hockney e John Currin, Gary Hume e Tadashi Murakami, unico pittore italiano successivo alla transavanguardia. Dopo gli anni di Milano, di New York e di Los Angeles, vive a Roma.

“Nicola Verlato innalza il suo talento di virtuoso accademico ad un livello senza pari di celebrazione visiva. Egli è dotato di una intuizione artistica che ci mostra uno straordinario e splendido esercitarsi nel calamitoso e in un senso del tragico denso di pathos visivo. Così facendo egli prova di essere uno dei più imponenti realisti che mai abbiano toccato il pennello”

Robert Williams





Con il patrocinio della Città di Asiago



CITTÀ DI ASIAGO



Burro

Superiore

Fratelli Brazzale

dal 1784



Burro 84%
materia
grassa
Superiore
Fratelli Brazzale
dal 1784
panna di centrifuga

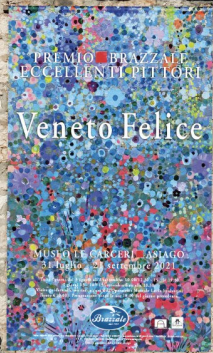
Burro superiore
di panna di centrifuga
di prima qualità



Burro 84%
materia
grassa
Superiore
Fratelli Brazzale
dal 1784
panna di centrifuga

maggiolata entro 24 ore
dalla magiatura
del latte





SCOPRI DI PIÙ SUL SITO:
www.eccellentipittorimostra.it

